

L'uomo dal cuore di ferro. Reinhard Heydrich, l'anima più nera del nazismo

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Ci si è spesso domandati se esista un **ordine scritto** di **Adolf Hitler** che abbia ordinato la cosiddetta "**soluzione finale del problema ebraico**", ossia il **genocidio** noto come **Shoah**. È possibile che tale ordine, mai ritrovato, non esista come documento formale per iscritto, e che il **Führer** si sia limitato a "**suggerire**" quanto venne poi messo per iscritto e atrocemente eseguito da due personaggi famigerati, **Reinhard Heydrich** e **Adolf Eichmann**, nella famosa conferenza berlinese del **Wannsee** svoltasi nel gennaio del 1942 (cfr. Gerald Reitlinger, *The Final Solution*, New York, 1953). Ora il regista **Cédric Jimenez** (*French Connection*) manda nelle sale *L'uomo dal cuore di ferro*, incentrato proprio su una delle figure più oscure e temibili del regime Nazista e sugli uomini e le donne della Resistenza Cecoslovacca che con immenso coraggio cercarono di eliminarlo: **Reinhard Tristan Eugen Heydrich**. Non si pensi però che sia il primo film dedicato a questo gerarca freddissimo e spietato: il primo lungometraggio su quest'argomento, *Anche i boia muoiono* (*Hangmen also die*), fu girato addirittura nel 1943, diretto da **Fritz Lang** e con la sceneggiatura dovuta a **Bertolt Brecht** in persona.

Il **film** è tratto da *HHhH*, il romanzo che lo scrittore francese **Laurent Binet** ha dedicato all'operazione **Anthropoid**, ossia l'assassinio di **Heydrich** a Praga. Il titolo è un acronimo della frase tedesca "*Himmlers Hirn heißt Heydrich*" ("*Il cervello di Himmler si chiama Heydrich*"), una battuta su Heydrich che si dice sia circolata nella Germania nazista. **Cédric Jimenez** ha diretto il film basandosi sulla sceneggiatura che ha scritto insieme con David Farr e Audrey Diwan.

La pellicola comincia proprio con lo stile di un **biopic**, seguendo le vicende di **Heydrich** (un perfetto **Jason Clarke**) fin dalla sua giovinezza come tenente della marina militare tedesca, da cui viene però congedato per una relazione con una donna aristocratica già sposata (c'è chi dice che fosse la moglie del suo ammiraglio). A quel punto viaggiando inquieto alla ricerca di un senso da dare alla vita, conosce la sua futura moglie, Lina (**Rosamund Pike**) che lo introduce **all'ideologia nazista** (di cui è fervente adepta) e gli propizia tutti i momenti della sua ascesa al potere.

Lina presenta **Heydrich** a **Heinrich Himmler**, il **Reichsführer** delle SS. Costui intuisce subito il potenziale di Heydrich e lo nomina **capo del nuovo servizio di sicurezza del partito**. La carriera dell'ex ufficiale di marina è così scandita dagli omicidi più truci contro i nemici del "movimento", tra cui **Ernst Röhm**, il leader delle SA (la famosa "notte dei lunghi coltelli"), ma anche i dirigenti **comunisti** spietatamente perseguitati e uccisi. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, dopo Berlino e Vienna, è importante rendere "senza ebrei" (nel suo modo di esprimersi) anche Praga, dove è stato trasferito e nominato **Reichsprotector** di Boemia e Moravia.

Allo stesso tempo due **giovani partigiani cechi**, Jan Kubiš (Jack O'Connell) e Jozef Gabčík (Jack Reynor), si stanno addestrando in Scozia sotto la direzione dei servizi segreti britannici per quella che sarà definita "

L'operazione Anthropoid" (un **antropoide** è un essere dalle sembianze umane, ma con altra natura): assassinare Heydrich. Qualche mese dopo i due atterrano con i paracadute nella Cecoslovacchia occupata, unendosi a un gruppo di resistenza il cui obiettivo è il medesimo, capitanato da quelli che nel gergo resistenziale sono chiamati "i tre Re". I partigiani dimorano presso le famiglie **Moravék** e **Novak**; Jan inizia una breve relazione d'amore con Anna Novak (Mia Wasikowska), anche lei giovane militante della Resistenza. È interessante un breve dialogo in cui si discute se valga la pena uccidere il "**tiranno**" sapendo che ne sarebbe poi certamente conseguita una rappresaglia orribile che avrebbe comportato la morte di migliaia di vite umane innocenti. Alla fine si propende per l'esecuzione dell'attentato, vista la situazione di estrema iniquità conseguente alla guerra e il ruolo chiave di **Heydrich**: forse, se fosse sopravvissuto, la soluzione finale avrebbe avuto un'ulteriore accelerazione e sarebbero morti 12 milioni di ebrei, non 6 milioni. E probabilmente l'idea di assassinare non **Adolf Hitler** in persona, ma un gerarca di grande peso e spietatezza fu "imitata" anche dai baschi dell'ETA, quando nel 1973 decisero di uccidere non **Francisco Franco** in persona (ormai gravemente malato), ma il suo delfino e successore designato, **Luis Carrero Blanco**: in tal modo il franchismo non si perpetuò e si aprì faticosamente la strada alla democrazia.

Nel giugno 1942 Jan e Jozef riuscirono a compiere l'attentato a **Heydrich** in una strada di Praga. Il gerarca però sopravvive, anche perché il fucile mitragliatore di uno dei due si inceppa; ma l'altro partigiano riesce a tirare una granata inglese, che devasta la **Mercedes** dell'ufficiale nazista, il quale muore pochi giorni dopo per le sue ferite (più probabilmente per una setticemia contratta per l'infezione del sangue indotta dal cuoio dei sedili della *limousine*).

La **vendetta del regime** ebbe luogo poco dopo, quando il villaggio di **Lidice** (da cui provenivano gli attentatori) fu raso al suolo, la popolazione fu assassinata o deportata. Jan e Jozef cercano di nascondersi nella chiesa dei Santi Cirillo e Metodio a Praga, ma vengono traditi dal doppiogiochista Karel Ůrda. Con coraggio estremo ingaggiano un'ultima resistenza armata quando i tedeschi prendono d'assalto la chiesa. Tentano di fuggire nelle catacombe della chiesa. Tuttavia, quando i nazisti le inondano d'acqua con un tubo flessibile, si suicidano poco prima di annegare.

Su alcuni momenti della biografia di **Heydrich** forse il regista avrebbe potuto soffermarsi di più. Ad esempio sui particolari di quella conferenza sul **Wannsee**, tra **Berlino** e **Potsdam**, dove venne decisa la soluzione finale (richiamata anche con una rapida e "violenta" inquadratura su un documento riservato accanto al letto di morte di Heydrich). Come ebbe a scrivere **Hannah Arendt**, in "una lettera di Heydrich spedita per telescrivente e contenente alcune direttive per le *Einsatzgruppen*, si distingueva per la prima volta tra «un obiettivo finale che richiede un lungo periodo di tempo», obiettivo da considerare «**segretissimo**», e «le fasi per raggiungere questo obiettivo finale»" (*La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Milano, Feltrinelli, 1964, p. 85): e su tale obiettivo "segretissimo" nonché sulle fasi forse qualche scena in più non avrebbe nuociuto (siamo anche perplessi per una scena dove avviene un forte diverbio tra **Heydrich** e un **generale** della *Wehrmacht*, veterano della I guerra mondiale, che tende a "discolpare" le azioni dei suoi uomini, rispetto a quelli delle SS: mitologia della *Wehrmacht* "buona" ormai dissolta dopo il libro di Daniel Goldhagen *Hitler's Willing Executioners: Ordinary Germans and the Holocaust*, New York, 1996).

In ogni caso, la storia è basata sull'idea stessa di **Resistenza**, e si presenta come un inno al **coraggio** di un piccolo gruppo di **giovani cecoslovacchi** che portò a termine una missione impossibile, perché gli autori dell'attentato sapevano benissimo che avrebbero corso il rischio di dover sacrificare la propria vita per perseguire i propri ideali. Apprezzabile merito del regista è quello di aver saputo coordinare le due parti del film (la prima ora dedicata all'ascesa del gerarca, dove vengono perfino enfatizzati alcuni aspetti "positivi" della sua personalità, come il suo amore per la **musica classica** trasmessogli dal padre compositore; la seconda alla preparazione dell'attentato) con una **messa in scena organica**, e vicina ai personaggi che fungono da "motori" emotivi e danno vita al racconto.

Publicato in: GN11 Anno XI 21 gennaio 2019

//

Scheda **Titolo completo:**

L'uomo dal cuore di ferro

Titolo originale: **HHhH/The Man with the Iron Heart**

Lingua originale: **inglese**

Paese di produzione: **Francia, Regno Unito, Belgio, Stati Uniti d'America**

L'uomo dal cuore di ferro. Reinhard Heydrich, l'anima più nera del nazismo

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Anno: **2017**

Durata: **119 minuti**

Genere: **drammatico, thriller, guerra, biografico**

Regia: **Cédric Jimenez**

Soggetto: **Laurent Binet (romanzo)**

Sceneggiatura: **Audrey Diwan, David Farr, Cédric Jimenez**

Produttore: **Daniel Crown**

Produttore esecutivo: **Daniel Delume, Alain Goldman**

Distribuzione (Italia): [Videa](#) [2]

Fotografia: **Laurent Tangy**

Montaggio: **Chris Dickens**

Musiche: **Guillaume Roussel**

Costumi: **Olivier Bériot**

Interpreti e personaggi

Jason Clarke: **Reinhard Heydrich**

Rosamund Pike: **Lina Heydrich**

Stephen Graham: **Heinrich Himmler**

Jack O'Connell: **Jan Kubiš**

Jack Reynor: **Jozef Gabčík**

Mia Wasikowska: **Anna Novak**

Thomas M. Wright: **Josef Valcik**

Enzo Cilenti: **Adolf Opálka**

Geoff Bell: **Müller**

Volker Bruch: **Schellenberg**

Barry Atsma: **Frank**

Uscita al cinema 24 gennaio 2019

- [Cinema](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/luomo-dal-cuore-di-ferro-reinhard-heydrich-lanima-piu-nera-del-nazismo>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/luomo-dal-cuore-di-ferro>

[2] <https://videaspa.it/>